

La sessualità sovvertita

Silvia Saskyn

Lacan propone uno schema fondamentale definendolo come una struttura essenziale per lavorare le differenze sessuali. Le formule quantificanti costituiscono un insieme di quattro in cui nessuna si significa da sé, a lo stesso modo dei discorsi in cui a ciascuno il senso gli proviene da un altro discorso.

Queste formule inscritte nel luogo vuoto dell'Altro trasmettono un sapere.

Lacan prospetta che penserà la logica dell'esperienza analitica a partire dall'inconsistenza e dall'incompletezza dell'Altro e dalla consistenza attribuita ad **a**. Due universali scritti in formule di sessuazione, ma il secondo che è **non-tutto**, che finisce per essere un particolare, scrive l'incompletezza del sistema, un **non-tuttismo** clinicamente articolato a inconsistenza.

Inconsistenza e incompletezza articolate per porre una logica nella direzione della cura e dell'interpretazione.

La negazione del quantificatore dell'universale indica che il **non-tutto** è forgiato.

La relazione che attiene alla sessuazione femminile è la sua contingenza in relazione al fallo, e lì ubica **a**. La donna si trova ubicata come **a** marcando la contingenza dell'incontro nell'amore e nel transfert, essendo uno dei termini del fantasma nell'uomo $\$ \langle a \rangle$.

Un asse del discorso analitico è il passaggio dal contingente all'impossibile che non può essere scritto, rimanendo fuori dal sistema dato che altrimenti, viene cancellato, impedendo di scrivere la relazione sessuale.

Costruzione di un quadrante modale dove si articolano la logica modale con la logica dei quantificatori e la logica modale temporale.

Si nega l'universale e non si nega la funzione fallica, comparando solo la barra della negazione sul quantificatore, scrivendo **no-tutto**.

.

Il discorso isterico e quello scientifico istituirono una consistenza nella "esistenza dell'uomo universale e della donna universale". In que cosa si sostiene la **bisessualità**? A partire dal fatto che la funzione fallica, che è la dimensione istituita dal discorso analitico, non stabilisce alcuna differenza tra i sessi, Lacan sviluppa le sue quattro formule leggendo le opposizioni sia tra sopra e sotto che a destra e sinistra.

È necessario che esista almeno uno che neghi la funzione fallica e in questo modo potrebbe istituirsi la relazione sessuale per colui che va oltre la castrazione. Non considera la negazione dell'esistenza come una negazione

del maschio dell'orda poiché il \exists di un essere castrato la colloca sul polo dove il femminile è privato, c'è 1 e non-esistenza (0) dell'altro.

Il padre dell'orda è l'Uno che \exists a partire dal dire no alla castrazione. Logicamente il "non esiste nessun altro" non è di vantaggio per il sesso femminile ma è la formula dell'inconscio perché l'Altro è barrato, essendo 1 il supporto logico del mito dell'assassinio del padre e 0 lo svuotamento dell'Altro, per scrivere gli effetti del discorso. Nel mito edipico, per esistere come un uomo che fugge dalla castrazione non c'è altra donna oltre a quella che non avrebbe dovuto esistere per lui.

Pone la discordia dove la funzione fallica funziona, poiché da un lato abbiamo l'universale fondato su una relazione necessaria con la funzione fallica, e dall'altro una relazione contingente e in questa funzione la donna rimane in posizione di argomento. Quel **non-tutta** mostra che è un correlato diviso della funzione fallica. La contraddizione è tra "non c'è nessuno che non si ubichi in relazione al fallo" e "non-tutto ha una relazione con il fallo". Ciò costituisce una relazione indecidibile e inconcludente riguardo al suo valore di verità, il che costituisce un impasse nel sistema.

Scrivendo l'indecidibile tra l'esistenza negata con doppia negazione e il **non-tutto**, evidenziando ciò la contraddizione che genera al di fuori dell'insieme e l'impossibilità di scrivere un **significante della donna**.

Le formule sono definite come luoghi di identificazione "Le identificazioni corrispondono al lato femminile... si produce un movimento dal lato femminile al lato maschile".

È necessario che ci sia il padre che gode di tutte le donne e per fondare "V" che lascia fuori l'eccezione costituendo un tutto incompleto. Incompletezza dell'Altro? L'eccezione fa da bordo da questo luogo, dove è fondato l'insieme e, a sua volta, ne rimane fuori. Nel "V" come luogo di identificazione può essere ubicato il padre simbolico. Il maschio che sfugge alla funzione fallica implica che non si può fare **tutto** del lato femminile.

Tra entrambe le simbolizzazioni (il "tutti" e "non-tutta") rimane una faglia d'indeterminazione della sua comune relazione con il godimento, non essendo definita in modo uguale rispetto a lui.

Le formule superiori: la relazione è basata sulla scomparsa di uno dei partner, che lascia il sito vuoto per l'iscrizione della parola, senza la preminenza di nessun sesso.

Come giustificare il sesso? 0 e 1 fanno due sul piano simbolico poiché l'esistenza del soggetto è radicata nel simbolo. Lacan introduce una faglia tra 0 e 1 che fa del 1 esistenza, priva di essere.

Un essere senza essere è a partire da un simbolo, e ciò che si sostiene è l'esistenza in quanto esistere è dipendere dall'Altro. Il linguaggio aggancia solo 0 e 1 e il mito del padre implica che la faglia tra 1 e 3 non possa essere occupata da un 2. Lacan quindi estrae l'"il" da y a del'Un: rimane "Yad'lun", funzione a partire dalla quale si richiede di dare uno status all'universale.

Inoltre, taglia la relazione tra superiori e inferiori. Ciò che da origine al fatto che tutti gli uomini sono castrati è "almeno uno", eccezione che rende il "tutti" una possibilità causata dal limite implicato dall'eccezione. D'altra parte la mancanza di eccezione non getta alcun universale senza limiti e le donne non rimangono in alcuna essenza universale perché non c'è eccezione, questo non implica alcuna consistenza data da ciò che viene definito come "non tutto", diviso.

L'esistenza rimane quindi legata a un **dire di no**, "vi è almeno uno che dice di no" sostenendosi nell'insieme di quattro. L'uccisione del padre è presa come una struttura.

Quattro formule supposte come inscritte nell'inconscio come trasmissione di un sapere impossibile di essere saputo. L'esistenza di quel "almeno uno..." sostiene questo "dire di no" primitivo che l'inconscio implica. Il nome del padre è fondato da questo "dire di no".

Di quale esistenza si tratta dal momento che, da questa posizione logica, è l'unica esistenza dimostrata, posta come necessaria prendendo la circolazione tra queste 4 formule?

Non è l'esistenza della logica proposizionale; prendendo le formule a due, è impossibile stabilire connettive tra di esse. Cos'è che denomina "Temi cristallizzanti"?: i detti che sono prodotti dal discorso analitico stabilito nelle faglie.

Partendo dall'esistenza, si trova tra " \exists y \exists ". La contraddizione è tra il "c'è almeno Uno che dice di no" ed il "non c'è Uno che non sia castrato", tra particolare negativa e universale affermativa.

L'indecidibile si trova tra " \forall nessuno che" e "non-tutto". L'oggetto a, il desiderio e la mancanza si trovano tra universale affermativo ed il non-tutto.

In questo percorso Lacan include la logica modale: "Questa enunciazione che sembra essere assertiva a causa della sua forma, è in effetti modale, esistenziale."

Abbiamo qui "Totem e tabù": "c'è almeno Uno che dice di no" è il necessario a causa dell'indecidibile.

L'inconscio è un sistema bucato, incompleto, inconsistente, essendo la funzione paterna quella che ordina le catene significanti introducendo la metafora che produce significazioni, essendo il maschio dell'orda il significante "Nome del Padre". Questo "c'è almeno Uno che dice no" è una funzione logica che sostituisce l'Urvater. Lacan: "il padre è colui che deve colpire - *épaté* - la famiglia. Se il padre non impatta più la famiglia, naturalmente si troverà qualcosa di meglio che lo farà *é-pater*."

Il percorso parte dall'apertura dove si trova l'indecidibile tra il "non-tutto" e il "nemmeno una" e da lì all'esistenza, a causa dell'indecidibile, arrivando al punto di contraddizione "tutti sono castrati" come possibile, dato che qualsiasi universale è solo possibile e da lì alla sola cosa con cui i soggetti hanno una relazione: l' a. Si ritorna finalmente al punto in cui la donna si

definisce in quanto non unificante. Seguendo il doppio ricciolo della ripetizione, è in questo ritorno che il "non-tutto" appare come contingente, punto da cui siamo partiti.

L'impossibile si trova nel \exists , chiudendo in quel punto il movimento circolare nel reale.

Queste formule sono poste dal discorso analitico e implicano il transfert come realtà sessuale dell'inconscio, facente parte della struttura dell'inconscio.

Prendendo le 4 formule e la logica modale "che si dica, come fatto, resta dimenticato dietro quello che si dice in ciò che si ascolta". Questo enunciato, assertivo nella forma, appartiene al modale per ciò che esprime in quanto a esistenza.

La prima parte della frase allude alla nozione di discorso, mentre "che si dica" segna che è possibile, come fatto del discorso, che si possano produrre malintesi significativi senza pronomi personali che designino il soggetto. Ma quella possibilità del "un dire" è dimenticata perché se si sapesse cosa viene detto non ci sarebbe alcun inconscio.

L'enunciato modale, in quanto a ciò che esprime d'esistenza e "che si dica" è possibile per il Pater che stabilisce il desiderare e il parlare.

In questo schema c'è qualche definizione del femminile o del maschile? **No, e si può affermare che rende conto della realtà sessuale dell'inconscio e del maschio dell'orda.**